

Monti bis? 'Sono gli Italiani che devono fare le loro scelte'. Bersani frena, prima voto

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Il prof: 'Voglio rimanere estraneo a schieramenti' 'Sono gli Italiani che devono fare le loro scelte' Monti apre all'ipotesi di un suo secondo mandato, in caso di "circostanze speciali": non mi candido ma sono pronto a servire il paese, dice il premier, precisando comunque che "saranno gli italiani a scegliere il futuro". Casini gli apre le liste dell'Udc; Bersani e Berlusconi cauti.

Roma 28 settembre 2012 - La disponibilità, espressa dal premier Mario Monti a continuare la sua opera anche dopo il 2013, riesce in un triplice effetto: fa gongolare Pier Ferdinando Casini, da oggi ufficialmente "in servizio effettivo permanente" per la volata del Professore, tenta il Pdl, impaludato tra difficili rilanci e rischi di scissione. E fa drizzare le antenne a Pier Luigi Bersani, da tempo contrario a nuove grandi coalizioni e convinto che serva un ritorno alle urne e alla democrazia dell'alternanza. L'apertura del presidente del consiglio ad un suo bis, pur senza presentarsi alle elezioni, piomba nel pomeriggio sulla politica italiana, già di fatto in piena campagna elettorale. La sede scelta dal Professore, il Council of Foreign Relations, associazione apartitica ma molto influente, non potrebbe essere più simbolica.

Proprio la credibilità internazionale di Monti è uno dei motivi che spinge i suoi sostenitori al bis: "Serve - sostiene il leader Udc - un documento di impegni vincolanti da parte della maggioranza che

rassicuri la comunità internazionale che l'Italia e i partiti continueranno sulla strada intrapresa". Ma la spinta al premier a continuare, un pressing sotterraneo ma insistente che dura da mesi, ha supporter e tessitori non solo tra i centristi e nelle cancellerie europee. Silvio Berlusconi, che anche oggi ha sparato a zero contro l'euro "grande bluff", ha preso tempo in attesa di capire la legge elettorale. Ma in realtà da tempo nelle fila del centrodestra si sa che una riedizione del governo Monti, magari con ministri politici e non tecnici, è una delle opzioni post-voto che il Cavaliere accarezza viste le difficoltà del suo partito, ora aggravate dallo scandalo alla Regione Lazio.[MORE]

Ed è proprio il sospetto che Monti diventi il vero candidato di uno schieramento moderato di centrodestra ad agitare il Pd anche se c'è un'area 'montiana' che apertamente auspica da tempo che il Professore vada avanti. Pier Luigi Bersani, già alle prese con le primarie e con una sfida con Matteo Renzi che porta avanti istanze liberal in linea con il governo dei tecnici, alza subito una barriera. "Alle elezioni - afferma - dobbiamo chiedere agli italiani una maggioranza ed un programma, se qualcuno pensa che dopo il voto io debba fare una maggioranza con Berlusconi e Grillo io mi riposo..".

Per il segretario Pd "le elezioni non sono inutili", come a dire che se Monti sceglie un partito e si candida è il benvenuto nella politica ma "l'Italia non può passare da un'emergenza all'altra". L'annuncio di Monti, però, a sei mesi dal voto, è destinato a confondere acque già agitate. E a complicare la partita delle alleanze e della definizione della legge elettorale, che senza premi di maggioranza consistenti farebbe sì che dalle urne non uscirebbe nessun vincitore, creando le condizioni per future grandi coalizioni. In attesa di Monti, Casini è già al lavoro per "creare liste" pro-Monti, magari candidando ministri dell'attuale governo, ma nelle prossime due settimane dal tipo di accordo elettorale si capirà quando un Monti bis sia attuabile. Ipotesi che scandalizza la Lega e il leader Idv Antonio Di Pietro che ricorda che "in un paese democratico ci si candida e, se si ha il voto dei cittadini, si governa e non perché i poteri forti lo hanno messo lì per difendere i loro affari come già sta facendo".

Cristina Ferrulli

Fonte (Ansa)